



Al «Maestrelli» è stata la giornata delle presentazioni: SBARDELLA sorride, dopo il gran ritorno, CASTAGNER invece è serio

LAZIO-CRISI

Sbardella dovrà imboccare la via del rinnovamento

L'ex presidente Umberto Lenzi, propenso ad uscire definitivamente di scena: fu lui a licenziare l'ex arbitro internazionale — Conflitto di competenze tra Sbardella e Moggi

ROMA — Il ritorno sulla scena laziale dell'ex arbitro internazionale Antonio Sbardella, ha assestato il colpo del ko ad Umberto Lenzi, il «sor Umberto», defilato da taluni il «padre padrone» della Lazio (ha ricoperto la carica di presidente per 15 anni), fu costretto dagli eventi che — piombarono — la squadra in serie B, a passare la mano al fratello Aldo. Al presidente dello scudetto — come amano invece chiamarlo gli amici — restò il titolo di presidente onorario e il possesso del 10 per cento delle azioni (prima ne deteneva l'80 per cento). Ciò gli ha permesso di sedere al tavolo del supremo Consiglio bianconero, senza conferirgli però alcun potere decisionale. Ad esso, con l'avvento di quello che il fratello Aldo ha accreditato come «l'uomo forte» della situazione, non c'è più posto nella Lazio per Umberto Lenzi. Infatti fu lui a licenziare Sbardella nel novembre del '83, per aver portato avanti una operazione intesa a far passare la Lazio in mano all'industriale triestino Riccardo Riva. Fu lo stesso Aldo Lenzi ad appoggiare l'operazione. Soltanto che Umberto Lenzi venne in extremis a conoscenza che i contatti sarebbero stati

pochi e, viceversa, molte le cambiali, per cui fece fallire l'operazione. Da allora il «sor Umberto» restò sordo ad ogni richiesta di un ritorno di «don Antonio» alla Lazio. «Finché ci sarò io, non ci sarà più posto per lui» — soleva rispondere, con una coerenza che gli fa onore. Tra i due la frattura rimase insanabile. Ecco perché Umberto Lenzi si deciderà a cedere le sue azioni e a restare un semplice tifoso, a meno che... Il dubitativo è d'obbligo perché alla «voglia di rivincita» di Sbardella, potrebbe far da contraltare quella altrettanto forte del «cadavere» del nemico passato lungo il fiume. Insomma, potrebbe decidere di restare pur se dietro le quinte. Comunque la situazione finanziaria della società è catastrofica, nonostante le asserzioni rassicuranti (che noi definiremo irresponsabili) di alcuni addetti ai lavori. Il deficit è di quasi sette miliardi. Le strutture sciochiolano paurosamente, si fa ironia alle spertanze varie con gli incassi delle partite. L'arrivo di Sbardella, l'uomo del passato prestigioso, che cacciò Giancarlo Lorenzini, che

gettò le basi di quella che sarebbe poi diventata la squadra dello scudetto, ha aperto un conflitto di competenze con il dg Luciano Moggi. Forse i tifosi disserteranno in massa l'incontro di domani all'Olimpico con Verona, in segno di protesta per una conduzione fallimentare. Ebbene, ci chiediamo: riuscirà Antonio Sbardella a ricucire questa situazione? Riuscirà a riportare l'entusiasmo tra i tifosi e, quindi, a farli riavvicinare alla squadra e alla stessa società? Oppure resterà dell'idea di come egli ci ha confidato — che «essi sono strumentalizzati»? Il recupero non sarà facile così come sarà problematico ridare credibilità ad una società che ha fatto di tutto per perderla. Si richiedono coraggio, buon senso e un CD che dia un serio contributo anche sotto il profilo finanziario. Lenzi dovranno giocoforza cedere una parte del potere: Sbardella dovrà cancellare il sospetto di essere stato assunto per fare da semplice coperto ad una pentola. Insomma, si facciano quelle sette capaci di far imboccare alla Lazio la vera strada del rinnovamento.

g. a.

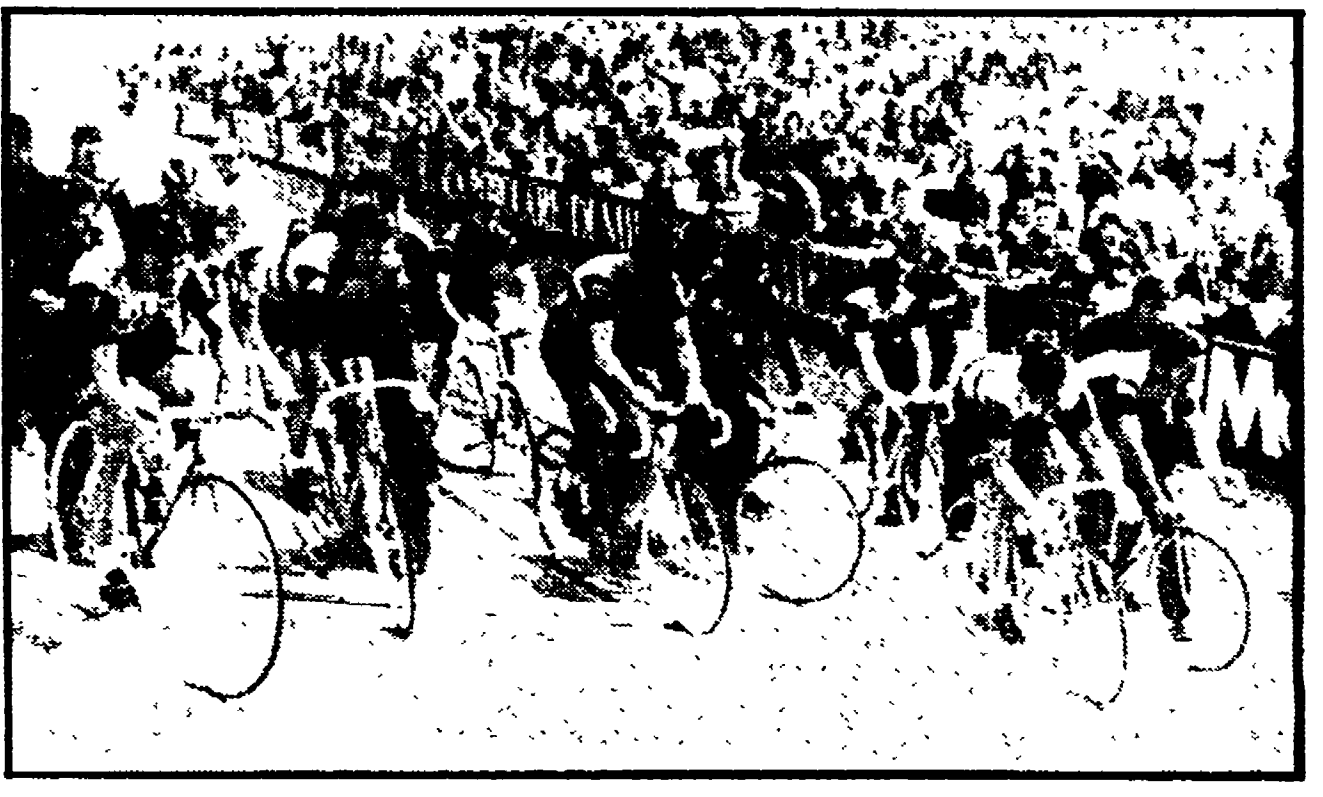
Maradona non viene Ci «consoleremo» con qualche scandaletto

Sapevamo di attraversare momenti neri, di vivere in un paese e in un'epoca in cui nulla ci è risparmiato, tuttavia ci illudevamo che un compenso — non nell'aldilà, nell'al di qua — ci fosse riservato, se proprio dobbiamo vedere ogni giorno al TG-2 Bettino Craxi che almeno potremmo vedere una volta alla settimana, nella «Domenica sportiva», il giovane Maradona. Invece Craxi continueremo a vederlo, Maradona continueremo a non vederlo. Tempi grami.

L'Argentina Junior, infatti, ha ceduto il suo gioiello al Boca. E dire gioiello è il meno che si possa fare, considerati i prezzi: il Boca verserà all'Argentina Junior 7 miliardi in contanti, più alcuni giocatori, più l'incasso di una partita che le due squadre dovranno disputare e nella quale Maradona starà un po' con gli uni e un po' con gli altri e figuratevi che cosa se ne fa. Il giovanotto scenderà in campo un po' beuto e non azzesse chiaro in quale delle due squadre si trova in quel momento, o se deciderà autonomamente di giocare 5 minuti con l'una e 5 con l'altra dopotutto potrebbe permetterselo, visto che il Boca gli darà un miliardo di ingaggio. Un prezzo che tutto sommato deve essere equo, se si considera che a pagarlo sono i dirigenti del Boca, che notoriamente è la squadra degli emigrati genovesi a Buenos Aires e non è che i genovesi, quando si tratta di spendere, siano molto propensi.

Maradona, quindi, non andrà al Barcellona e — quello che ci fa soffrire di più — non andrà nemmeno alla Juventus, che pare era disposta a cacciarlo un bel po' di miliardi: non 10, ma più di 10. Si sa nel calcio italiano non mancano: dopotutto Paolo Rossi era stato valutato 5 miliardi e se si pensa alla corsa che ha fatto l'inflazione da allora ad oggi si vede che ai 10 miliardi si è vicini. Così si ritorna al discorso che si faceva ieri: alla spensierata incapacità dei dirigenti delle società italiane che trattano il calcio come i loro affari; alla Lazio sull'orlo del fallimento, con i giocatori pagati — si dice — con assegni scoperti, che è roba da galera; con il girotondo dei gli allenatori, con le litte fra calciatori, fra calciatori e dirigenti, fra dirigenti e allenatori, tra allenatori e arbitri, con gli assegni sottobanco per frodare tut-

kim



La partenza della «Sei Giorni» del '78, la prima svoltasi nel nuovo «Palazzona» di San Siro

Lauda torna in F1 con la BMW (ma per ora è solo una voce)

Intanto alla Ferrari il romano Calzavara affiancherà il «diesse» Piccinini

MILANO — Niki Lauda tornerà a correre in Formula uno? L'interessato non ha concesso né smentito le indiscrezioni che da giorni circolano nell'ambiente automobilistico. Si sussurra infatti che l'austriaco, due volte campione del mondo, sia intenzionato a scendere in pista con la BMW. La Casa automobilistica tedesca sta già provando i motori sovralimentati sulle Brabham, le vetture di Bernard Ecclestone, e se i risultati saranno positivi, si getterà nelle corse con l'impegno dei grandi costruttori. Per questo si è preoccupata di accaparrarsi un forte pilota come Niki Lauda. Due novità anche in casa Ferrari: Gilles Villeneuve, l'alfiere del cavallino, ha girato con il 126 turbo dotato di Compex sulla pista di Fiorano in l'12". Il miglior tempo finora ottenuto dalle vetture turbo. È ormai certo che Dario Calzavara, 27 anni di Roma, affiancherà l'attuale direttore sportivo della Ferrari, Marco Piccinini. La decisione di assegnare a Piccinini un vice è dovuta ai suoi pressanti impegni di lavoro.

Calzavara segue ormai da giorni i progressi di Villeneuve e Pironi. Anche Brian Henton è particolarmente felice delle prove della sua Toleman, con cui, insieme a Derek Warwick, debutterà nel campionato di Formula uno. La nuova vettura, dotata di doppio turbo su propulsore Hart, ha girato con un secondo in meno rispetto al tempo registrato senza propulsore, e ha migliorato la sua stabilità in curva. Invece rimane sempre fitto il mistero sulla Lotus 88 che De Angelis guiderà dal 15 marzo sul circuito di Long Beach. Tuttavia qualcosa è trapelato: Chapman ha progettato una vettura la cui carrozzeria durante la corsa, tocca terra e quindi produce lo stesso effetto suole delle mignonette grazie a un sistema di molle regolabili. Oggi infine presso il circolo della stampa di Milano l'Anelci (Associazione nazionale corridori automobilistici italiani) premierà alle ore 11.30 Riccardo Patrese, che correrà ancora con la Arrows, come migliore pilota dell'anno.



MAZZOLA • FRAIZZOLI: disaccordo sullo scandalo?

La perizia legale rivela: Stella Walsh ermafrodito

Nostro servizio CLEVELAND (USA) — Stella Walsh era un ermafrodito. E' questa la conclusione cui è arrivato il medico legale al termine degli esami sulla salma della vincitrice dei 100 metri alle Olimpiadi di Los Angeles. Come si ricorderà la Walsh aveva perso la vita, nel corso di una sparatoria fra banditi e polizia dopo un tentativo di rapina a Cleveland, il capoluogo dell'Ohio, dove viveva fin da tenerissima età (era nata in Polonia nel 1911). Dall'autopsia era parsa uscire l'incredibile rivelazione che si trattava però di un uomo. L'impressione destata nel mondo da tale scoperta fu vastissima e, anche su pressione della numerosa comunità polacca di Cleveland, si decise di andare a nuovi e più complicati esami. Teri, finalmente è stato pubblicato dal tribunale il giudizio definitivo del medico legale. Il «coroner» afferma che Stanislaw Walasiewicz (il nome della Walsh prima del trasferimento negli USA) nacque con organi sessuali sia maschili che femminili e con un corredo cromosomico parimenti doppio. «Socialmente, culturalmente e legalmente — è scritto nel rapporto — Stella Walsh è stata accettata come donna per 69 anni e come tale è morta». Il medico legale afferma anche che al momento della nascita sarebbe stato estremamente difficile stabilire il sesso del neonato e che oggi si sarebbe potuto ricorrere a un intervento chirurgico per definire nettamente uno dei due sessi. Tale possibilità era però negata all'epoca dell'infanzia della Walsh dall'insufficiente sviluppo delle tecniche operative in quegli anni.

j. v.

BABYSCANDALO

E intanto cadono tre teste

Sospesi i dirigenti nerazzurri Mereghetti, Fiore e Migliazza - Sta per partire l'inchiesta della Federcalcio: primi passi di De Biasi

MILANO — E dopo tante parole i primi «casi», finalmente. Nella giornata di ieri l'avvocato Prisco, nelle vesti di investigatore ufficiale per conto del presidente Frazzoli, ha reso noti i primi provvedimenti presi dalla società nerazzurra in relazione a quanto successo in occasione della trasferta in Argentina degli «under 14». È responsabile organizzativo del settore giovanile Mario Merighetti, l'accompagnatore della delegazione nerazzurra, Rodio Migliazza, è l'allenatore Mario Merighetti sono stati sospesi dalla loro attività nell'ambito della società «F.C. Internazionale». Per ora la sospensione ha carattere cautelativo in attesa della conclusione dell'inchiesta annunciata dalla Federazione calcio, lo ha precisato lo stesso avvocato Prisco, che ricopre anche la carica di vicepresidente dell'Inter, annunciando il provvedimento preso — sono le parole di Prisco — «avvalendomi dei poteri conferitimi dal presidente Frazzoli». L'avvocato Prisco ha anche chiesto ai tre sospesi di redigere una precisa relazione scritta sui fatti relativi alla trasferta in Argentina. L'ira di Frazzoli ha avuto i suoi primi effetti, a che se probabilmente non tutto è concluso dato che deve ancora riunirsi il consiglio della società, e prevede una seduta assai calda. Contemporaneamente mosso ai primi passi anche l'ufficio inchieste federale. L'avvocato De Biasi ha chiesto al tribunale di Milano di scegliere tra i magistrati che si erano dichiarati pronti a collaborare in occasione del «calcio scandalo» quello cui affidare questa nuova faccenda. L'uomo che dovrà fare chiarezza e individuare i veri responsabili tra tante cose dette e contratte in questi giorni sarà fuori probabilmente tra questi nomi: Duilio Ubbici, Guido Viola, Ferdinando Pomarici e Olinde Ferrone.

Da stasera al 20 frenetico «carosello» ciclistico al Palazzo dello Sport

Moser-Sercu grandi favoriti nella «Sei Giorni» di Milano

L'asso italiano e quello belga dovranno però guardarsi da Clark-Allan, Pijnen Fritz ed Hermann-Schutz - In gara anche i dilettanti, gli juniores e le donne

MILANO — Parte stasera la ventunesima sei giorni ciclistica di Milano che ha avuto i suoi albori più di mezzo secolo fa, precisamente il 7 dicembre 1927, quando Binda e Girardengo si assicurarono dopo le ripetute insistenze degli organizzatori. «Scendiamo in pista senza guardarci, come se fossimo avversari e non compagni di avventura. Io e Girardengo eravamo avvisi da una rivalità così forte che ci impediva di confidarsi o addirittura di rivolgerci la parola», rammenta Alfredo Binda. I due grandi stradisti temevano di doversi arrendere all'astuzia e al mestiere di Pijnen-Van Kempen e Leonardi-Dinale e invece ebbero la meglio con un giro di vantaggio e molti punti al loro attivo. Tempi lontani, i tempi in cui nell'arena di piazza V. Febbraio le mogli accendevano i fornelli per cuocere i cibi dei mariti corridori. Milano è organizzata una seconda volta verso la fine del 1928, poi una lunga sosta e la ripresa del 1961. Quindi ancora due anni a vuoto ('74 e '75) e il ritorno della manifestazione nel nuovo Palasport di San Siro.

In questo salotto, in un ambiente decisamente più elegante e più confortevole di tanti altri ve' odromi al coperto, Francesco Moser sarà il campione più pagato e più atteso nella «gostia» che terminerà verso la mezzanotte del 20 febbraio. Il trentino ha già ottenuto sei vittorie in questa specialità: tre a Milano, due a Grenoble e una a Dortmund, perciò pur non avendo l'arte del suo compa-

La Santini-Selle Italia con Beccia per capitano

GABICCE MARE — Spirito combattivo e polemico, Mario Beccia quest'anno vestirà la maglia della nuova formazione ciclistica Santini-Selle Italia con i gradi di capitano. Avrà per luogotenenti Giuseppe Martinelli (destinato a dare lustro alla squadra nella prima parte della stagione e nella seconda a decidere le sorti delle corse saranno i volate) e Claudio Bortolotto. Completano i ranghi della formazione, diretta da Pier Pironi, Tranquillo Andreotta, Alessio Antonini, Giuliano Cazzolato, Lorenzo Cervato, Firenze Favero, Mario Fraccaro, Luciano Lorenzi, Riccardo Magrini e il promettente Luciano Rabotini. Ancora tesserato come dilettante, fa parte dell'organico della squadra anche il campione belga dei dilettanti Jean Marie Wamper che, per le regole del suo paese, potrà passare professionista soltanto a maggio, quando avrà compiuto ventidue anni. La squadra è stata presentata a Gabicce Mare, dove la formazione toscana (sede sociale Empoli) di Ardelio Santini e dei signori Giuseppe Bigolin e Ludovico Falconi, ospite dell'azienda di soggiorno e del Comune. Anzi come ha detto il presidente dell'azienda, Vincenzo Mancinelli, «patrocina» da Gabicce Mare che chiede ai ciclisti di questa squadra di vincere tante gare anche in nome della città che li ha ospitati per la presentazione e per la prima fase dei loro allenamenti.

Table with 2 columns: totocalcio and totip. Lists various cycling events and their locations.

Large advertisement for Ford Fiesta. Text: 'CON FORD FIESTA VINCI HAWAII! Favoloso: puoi vincere 10 viaggi per due alle Hawaii. Come fai? Vai dal Concessionario Ford e lo saprai! Tradizione di forza e sicurezza Ford'. Includes an image of a Ford Fiesta car and a woman in a tropical setting.